NUOVI LAVORI NEL CASTELLO E BORGO MEDIOEVALE

La Commissione di Storia e dell'Arte che, seguendo le direttive segnate da Alfredo d'Andrade, dotò la città di Torino del gioiello formato dal Castello e dal sottostante Borgo Medioevale, quando fra il 1882 e il 1884 li innalzava, dovette superare oltre a quelle artistiche, notevolissime difficoltà finanziarie. Tantochè, malgrado i miracoli che essa seppe fare e che sono documentati dalla somma di sole L. 550.000 spese per la costruzione e l'arredamento del Castello e del Borgo, si trovò a chiudere il suo bilancio con un deficit di circa L. 100.000 al cui pagamento provvide il Municipio di Torino assumendo in compenso la proprietà di tutta l'opera.

Ciò spiega come non tutto quanto era stato progettato abbia potuto essere eseguito, e che fino ad una diecina di anni fa abbiano potuto sussistere tanto nel Castello che nel Borgo parecchie lacune. Appena ebbi l'onore di essere chiamato dalla fiducia dell'Amministrazione Civica di Torino a prendere la successione del Marchese Fernando di Villanova come Sopraintendente al Castello e al Borgo, ho dato tutta la mia opera per cercare di colmarne almeno le principali, e nello stesso tempo di completare l'opera alla cui costruzione io aveno avuto la fortuna di collaborare.

Nel Castello l'altare della Cappella era rimasto privo del grandioso Trittico fiammingo che aveva figurato nel 1884 grazie al grazioso prestito della nobile famiglia Pensa di Marsaglia, il quale trittico in questi ultimi anni è purtroppo emigrato a Bruxelles. Per togliere all'altare quel senso di nudità che tale mancanza generava ho provveduto

Borgo Medioevale - Nuovo Pozzo nella Piazza

nel 1927, d'accordo col Dott. Rovere, allora Direttore dei Musei Civici, a farvi trasportare dal Museo d'Arte antica un Trittico scolpito in legno, di scuola probabilmente borgognona, che colà non aveva trovato posto adeguato.

Senonchè per la nuova sistemazione del Museo Civico nel Palazzo Madama è risultato necessario il ritorno del detto Trittico originale al Museo, per cui ho ottenuto di farne eseguire copia che è riuscita egregiamente come appare dalla fotografia qui riprodotta.

Al Museo Civico d'Arte antica giaceva inoperosa, fin dall'anno 1911, la riproduzione della Pianta di melograno in ferro battuto del Castello d'Issogne che era stata eseguita pel Padiglione Piemontese dell'Esposizione di Roma di tale anno e che era di là tornata a Torino. Ho pensato che essa avrebbe trovato più propizia sede nella Piazza del Borgo, ed a ciò autorizzato, ho fatto eseguire in pietra la vasca per l'acqua copiandola esattamente da quella del Castello d'Issogne, ed ho collocato il tutto nella predetta Piazza. E che esso si trovi al suo posto parmi possa provarlo quanto ebbe a rispondermi un amico competente in materia, il quale interrogato da me se trovava che la fontana stesse bene colà, mi rispose: « Ma non vi è sempre stata? ».

Nell'Osteria di S. Giorgio si vedeva fino a pochi anni sono un tettuccio di lamiera ondulata sostenuto da pochi legni ed addossato al muro del Cortile di Avigliana, sotto il quale il gerente dell'Osteria era solito d'estate a prendervi colla famiglia le sue refezioni.

Ho chiesto al Podestà Conte di Revel il permesso di togliere tale stonatura, ed ottenutolo ho progettato e fatto costruire, togliendone gli elementi da parecchi edifici piemontesi [illegible]

un portico in muratura nel cui interno ho fatto riprodurre due delle scene caratteristiche dipinte sulle pareti del porticato del Castello d'Issogne, quelle cioè che rappresentano il Corpo di Guardia ed una Bottega da fruttivendolo e da pizzicagnolo.

Ho scelto tali soggetti perchè mi parvero specialmente adatti al luogo e perchè i visitatori potessero godere così di una nota che nel Borgo mancava.

La grande sala dell'Osteria di S. Giorgio, che sta al pianterreno della casa detta di Ozegna, per le ragi[illegible]nnaddette era rimasta fin qui colle pareti nude e coperta da un moderno soffitto piano. Essa aveva nel frattempo servito a parecchi e svariati usi a partire da quello di magazzino, per diventare piccolo Museo di Architettura e poi tornare a quello per cui era stata costrutta, cioè a ritrovo di commensali. Ed in essa si tenevano infatti banchetti anche ufficiali, durante i quali più stridente appariva il contrasto sorgente tra l'aspetto suo e quello dell'ambiente circostante.

Perciò ho chiesto alla Civica Amministrazione l'autorizzazione di curarne una adeguata decorazione, ed ho quindi progettata e fatta eseguire quella che è riprodotta nelle fotografie che accompagnano questo scritto.

Trattandosi di una casa i cui elementi costruttivi e decorativi furono tolti dal Castello di Ozegna e da altre fabbriche Canavesane, ho rifatto il soffitto in legno a somiglianza di altri di tale regione, nel quale ricorrono gli stemmi delle principali famiglie del Piemonte e dei Signori dei Castelli riprodotti nella Sala, alternati da motti riferentisi

Castello Medioevale
[illegible]

Borgo Medioevale
Osteria di S. Giorgio, cortile [illegible]